

auto lettere dal Re che 'l mandi tutta la fantaria italiana in Franza e zente d'arme, per esser avisato de preparamenti fa il re d'Ingaltera per passar su la Franza a' soi danni; et dito duca di Barbon afferma, che i non aspectano alcun socorso. *Item*, in Garlasco è stà posti 600 fanti, capo Francesco Salamon contestabile del Duca. Nel campo ysmano sono fanti spagnoli 5000, lanzinech 7000 et fra Milan, Pavia e Garlasco il resto di fanti italiani. Le nostre gente d'arme è gente bellissima. Scrive che nel levar che feno questa matina di campo, nostri spinseno li cavalli lizieri a la volta di Vegevene et con gran ordine si haveano posti in quello alozamento; hyspani stano mal senza danari. Conclude che domino Hironimo Moron persuade la zornata; ma il Vicerè nè il duca di Barbon non vol farla, et che non si movendo francesi di Vigeveno, si manderà una bona banda di fantarie e artellarie a tuor Sartirana e altri lochi sopra le rive di Po per mezzo Bisignana. Et che Vitello Vitelli è a la custodia dil ponte fato sopra Po, dove ha fato far uno bastion etc. E nota. Questo aviso si ha per via di Mantoa.

*Dil provedador Moro, da Martinengo, di 25.* Come daria al comissario dil Duca venuto li per la impresa di Castel Lion 100 homini d'arme de nostri, et esso Provedador con il signor Janes e li altri stariano a Romanello.

*Di Roma, di l' Orator, in le lettere di 21, 22, 23, venute eri è:* Come li cesarei haverano danari et à auto 40 mila dal Papa. *Item*, ha ricevuto lettere nostre di 16 zerca il confliger voleno far li ysmani sollicitadi dal Moron, unde l' Orator fo dal Papa et ditoli questo. Soa Santità disse non temeva, perchè savea non li mancheria danari al Vicerè, et che l' havia mandato a dirli per Ruberto Boscheto al Vicerè preditto, che non vengi a la zornata. *Item*, zerca a le trieve, non pol far nulla e si convien aspettar la resolution dil re d' Ingaltera; pur spera le si farà, perchè non fa per Anglia questi Re si insignoriscano de Italia; et esser lettere di Anglia di 28 Fevver, che de li nulla se dicea de guerra, ma de li si aspectava nova de Spagna per poter passar poi il Mazo su la Franza. Et che quel Re desiderava aviso de l'Imperador di quello el voleva far, perchè el non volea passar e far la guerra solo contra Franza. *Item*, esser lettere di Lion di 16, come Fonterabia si havea reso a l' Imperator, nè di le cosse de Italia più se ragionava. *Item*, scrive esso Orator, che 'l signor Alberto da Carpi disuadeva et disturbava il trovar di danaro a li cesarei, et questo istesso havia ditto l'orator anglico a esso Orator nostro.

*I Diarii di M. SANUTO. — Tom. XXXVI.*

Et li disse pur che 'l suo Re voria che 'l Papa, Franza e Spagna confligesseno insieme, et fosse salve le zente di la Signoria nostra et quelle dil suo Re.

*Di campo, da Ochiobianco, a di 25, vidi lettere di Raphael Gratiano.* Scrive a questi Signori è parso per beneficio di l'impresa di venire qui con il campo nostro e di spagnoli alozati a san Zorzi, distante dal primo nostro alozamento miglia 4, non però perdendo una spana di terra. Ben è vero semo dilongati da li inimici miglia 3, zoè da la testa del suo campo; et questo è stà facto per fare uno effecto, che se reussirà serà de importantia assai, et cussi sono acostati più a Po et alongati da Tesino. Et se stagi securi, perchè le cose di la guerra sono guidate da tali homini che non si può se non vincere o impatare. E il signor Duca nostro è stato inventore di fortificare li alozamenti de li campi come li romani solevano fare. Et questi capitani spagnoli et il duca di Barbon seguitano il suo disegno, talmente che si gueriza da savii capitanei, et non furiosi et precipitanti.

*Di Bergamo, di 25, hore 3 di notte.* Come 64 hanno auto lettere di Milano, che acusan aver di campo di 23 de nocte dil proveditor Pexaro, come li campi si levavano quella matina per mutare alozamento. Va li nostri designando di andare verso Vercelli et Monferà et aloziare a Cozo, circa 10 miglia distante da Vercelli et altratanti da Novara. Et se quello loco non basterà, sono deliberati metersi in loco che li possino torre le victuarie da ogni canto et costringerli a la zornata. Questa sera è ritornato uno nostro de paese de grisoni da Chiavena, quale afferma Marti, che fu a li 22, esser gionto a Chiavena uno domino Rafael da Palazzolo foraussito cum uno tesoriero franzese cum bona summa de danari; et el Mercore chiamono a sè da circa 10 in 12 capitanei de grisoni et li deteno a chi 300 et a chi 400 scudi in oro, dicendoli che subito dovesseno andare a levare le fantarie, che seranq da circa 4000 grisoni, et con ordine che siano *infallanter* el Mercore drio Pasqua a Chiavena cum tutte le gente. Et cussi se sono partì et andati ne li loro comuni, et il messo li ha visti dar li danari. Dicono voler venir in Geradada, e questo non si pol saper certo, nè manco per che via debbano calare; *tamen* a ditto nuntio essi rectori non li danno quella piena fede si doveria, et però subito se ha spazato altri messi acciò reportino meglio la verità et del tutto aviserà. El messo dice, che però non li hanno data tutta la paga, ma tanti danari che si possino levare.